

Percorso formativo gratuito realizzato da:

**QV** | **economiaelavoro**  
Quotidiano Nazionale | il Resto del Carlino | LA NAZIONE | IL GIORNO | IL TELEGRAFO

**TRADERLINK**

**INVESTI BENE**  
i tuoi risparmi



Alessandro Aldrovandi

**Dispensa N. 6**

L'importanza dei  
volumi nel trading

Partecipa anche tu!  
**YouFinance.it**





# L'importanza dei volumi nel trading

Alessandro Aldrovandi

*| Analista finanziario*

© 2019 TRADERLINK ITALIA S.r.l.  
Tutti i diritti Copyright sono riservati.

Sede legale: Via Macanno, 38/A - 47923 Rimini (RN)

Partita Iva e Codice Fiscale: 02452460401  
Registrazione ROC n. 21313  
Numero REA: RN-263251  
PEC: traderlink@legalmail.it

Ufficio Commerciale: +39 0541 393.820  
Assistenza Tecnica: +378 0549 904.647  
Fax.: +39 0541 1797.448  
E-mail: contact@traderlink.it

Sviluppo dei contenuti: Alessandro Aldrovandi - [www.strategieditrading.it](http://www.strategieditrading.it)  
Design e Impaginazione: Olessia Roudenko - [lissarossa@gmail.com](mailto:lissarossa@gmail.com)

## Avvertenze e rischi generali

Questo e-book non costituisce in alcun modo consulenza o sollecitazione al pubblico risparmio. La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche.

Operare in borsa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità.

Il lettore dichiara di possedere una buona esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari azionari e di comprendere le logiche che determinano il valore di uno strumento azionario o derivato e la rischiosità ad essi connessa.

A seguito delle riportate avvertenze l'Editore e l'Autore declinano ogni responsabilità su possibili inesattezze dei dati riportati, non garantiscono alcuno risultato legato ai contenuti pubblicati, ovvero non si assumono alcuna responsabilità, in ordine all'esito delle eventuali operazioni finanziarie eseguite da parte del cliente, né ad eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

**ATTENZIONE:** Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le analisi riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo informativo.

## Sommario

L'importanza dei volumi nel trading	6
1. La teoria classica dei volumi	6
2. La rappresentazione dei volumi	9
3. I volumi negli indicatori	12
4. Il Volume Profile	15
5. Open Interest	20

## L'importanza dei volumi nel trading

Per ciascun strumento finanziario, le informazioni sulle quantità scambiate sono utilissime per capire quanto il movimento dei prezzi sia condiviso dagli operatori. In particolare, con la loro osservazione è possibile conoscere anche il posizionamento delle cosiddette "mani forti" istituzionali, nonché le loro aspettative future.

### 1. La teoria classica dei volumi

Secondo le teorie tradizionali dell'analisi tecnica, i volumi corrispondono alla quantità numerica di titoli che vengono scambiati durante la seduta di Borsa e sono solitamente visualizzati nella parte bassa del grafico con una successione di istogrammi *verticali* suddivisi in base al timeframe pre-scelfto (FIGURA 1).



FIGURA 1 – Rappresentazione classica dei volumi

Il loro studio è fondamentale ai fini di una corretta interpretazione dell'andamento delle quotazioni perché consente di trovare conferme sugli eventuali movimenti direzionali del mercato: quando i volumi di scambio sono sostenuti e piuttosto stabili, generalmente confermano la forza del trend primario in corso, solitamente rialzista (FIGURA 2).



FIGURA 2 – I volumi con trend crescente

Al contrario, quantità negoziate scarse o in evidente diminuzione dovrebbero indicare una fase di incertezza, che a volte può essere solo una momentanea correzione del trend principale, talvolta una sua definitiva inversione (FIGURA 3).

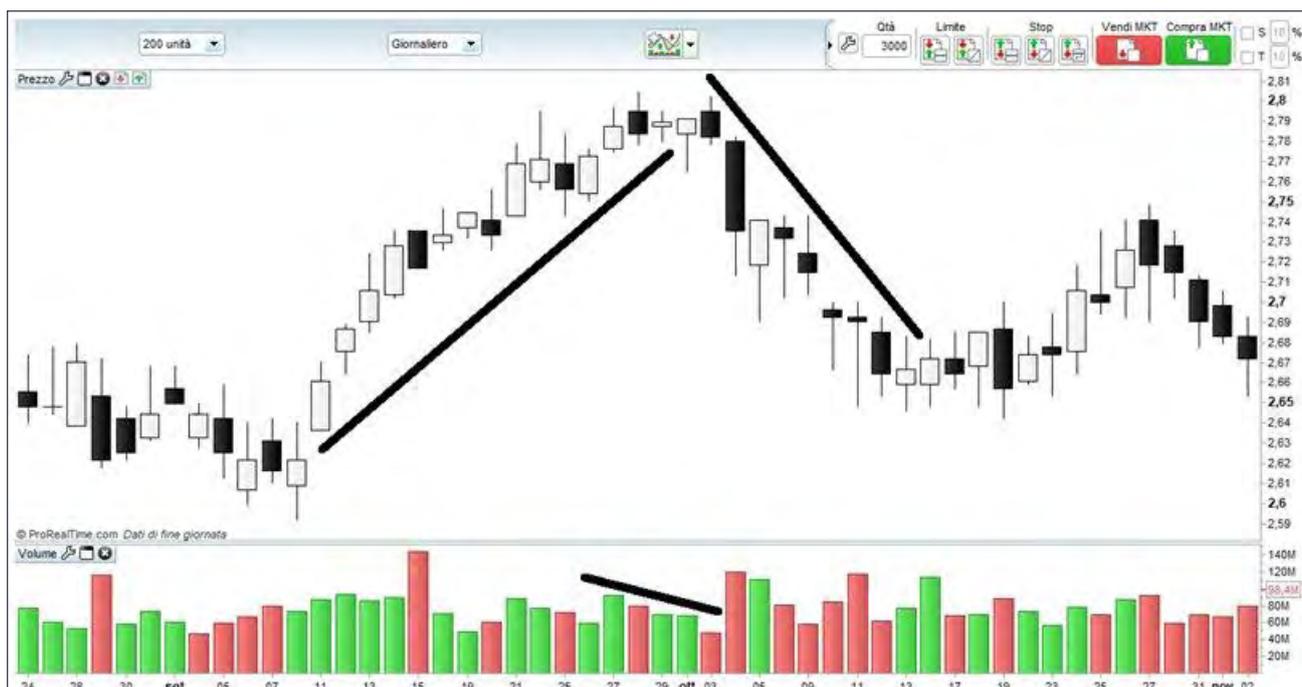


FIGURA 3 – I volumi durante l'inversione del trend

Infine, assistere invece ad improvviso aumento dei volumi è quasi sempre il preludio ad un violento trend discendente dei prezzi (FIGURA 4).



FIGURA 4 – I volumi con trend decrescente

In pratica, le informazioni fornite dalle quantità negoziate possono risultare molto utili non solo per interpretare al meglio l'attuale situazione del mercato, ma anche per anticiparne i futuri movimenti.

## 2. La rappresentazione dei volumi

Oltre alla rappresentazione classica già illustrata nella precedente FIGURA 1, esistono altre modalità grafiche per evidenziare in modo ancora più accentuato l'informazione relativa ai volumi scambiati.

Con il grafico **Equivolume**, ad esempio, vengono costruite barre tenendo in considerazione solo il massimo e minimo del periodo, la cui larghezza è proporzionale alle quantità scambiate. Il fattore tempo praticamente scompare, mentre vengono enfatizzati volumi e volatilità dello strumento finanziario (FIGURA 5).



FIGURA 5 – Il grafico Equivolume

Il vantaggio principale di questa tipologia di rappresentazione grafica è quello di evidenziare in maniera netta tanto le sedute caratterizzate da forti movimenti direzionali con volumi importanti, quanto i periodi di bassa volatilità e scarse quantità negoziate. Lo svantaggio principale è quello che, non indicando i livelli di apertura e chiusura, non è possibile stabilire immediatamente se un periodo sia stato rialzista o ribassista.

Per sopperire a tale mancanza, però, può essere visualizzato un altro tipo di grafico, chiamato **Candlevolume**, che non è altro che un derivato del più conosciuto grafico Candlestick, dove ai quattro elementi della candela già presenti (apertura, chiusura, massimo e minimo) viene aggiunta l'informazione sui volumi. Per inserirla è stata utilizzata la larghezza del corpo della candela: a un "Real body" sottile corrispondono bassi volumi, mentre un corpo largo identifica elevate quantità scambiate durante il periodo al quale si fa riferimento (FIGURA 6).



FIGURA 6 – Il grafico Candlevolume

Un'altra rappresentazione non tradizionale dei volumi è quella che viene definita **N-Volume**, dove il grafico dei prezzi viene costruito stabilendo a priori un numero fisso di quantità scambiate per ciascuna barra o candela. Si tratta di una particolare forma di visualizzazione dell'andamento delle quotazioni che nasce con lo scopo di rendere omogenea l'analisi della serie storica soprattutto nelle fasi di scambi ridotti (come, per esempio, la fascia oraria 12-14), che potrebbero trarre in inganno e generare falsi segnali se si opera nell'intraday o con timeframe molto stretti (FIGURA 7).

Nel grafico N-Volume, quindi, ogni barra/candela è composta da un *numero costante* N di volumi scambiati (per esempio 10.000) e sono pertanto anch'esse indipendenti dal fattore tempo: ogni barra/candela sarà disegnata solo dopo che saranno stati negoziati 10.000 titoli.

Il parametro N è una costante che deve essere determinata dal trader in funzione del sottostante da analizzare, in modo da ridurre il più possibile il rumore di fondo del mercato.

Il principale vantaggio di questa tipologia di grafici risiede nel fatto di essere maggiormente intelligibile, soprattutto nel caso in cui siano presenti divergenze con i principali indicatori e oscillatori.



FIGURA 7 – Il grafico N-Volume (N=3.250)

### 3. I volumi negli indicatori

Le informazioni in merito alle quantità scambiate possono anche essere direttamente inserite all'interno delle formule matematiche che servono per costruire gli indicatori/oscillatori di analisi tecnica, con lo scopo di renderli più completi e precisi. In sostanza, nel loro algoritmo viene considerato anche il parametro relativo ai volumi. Tra i numerosi indicatori/oscillatori appartenenti a questa categoria, di seguito verranno illustrati i due più importanti: l'On Balance Volume e il Money Flow Index.

L'**On Balance Volume** (OBV) è stato sviluppato da Joe Granville e introdotto nel 1963 grazie alla pubblicazione del suo libro *Granville's New Key to Stock Market Profits*. Fra i più utilizzati dai trader di tutto il mondo, l'indicatore misura la pressione di acquisto e di vendita di un titolo supponendo che vi siano flussi di volumi in entrata nei periodi rialzisti e in uscita nei periodi ribassisti. In pratica, l'OBV misura il volume totale positivo o negativo di un periodo di contrattazione sommando o sottraendo i volumi in questione al valore dell'indicatore del periodo precedente, secondo la seguente formulazione:

$$OBV = OBV \text{ precedente } +/- \text{ variazione attuale dei volumi}$$

dove la variazione attuale dei volumi sarà positiva se i prezzi sono aumentati oppure negativa se diminuiti.

Secondo Granville i volumi di negoziazione hanno la capacità di predire il movimento futuro dei prezzi e, di conseguenza, l'efficacia dell'indicatore OBV si manifesta proprio nel momento in cui emerge una significativa variazione delle quantità scambiate. In particolare, per interpretarlo correttamente bisogna ignorare il suo valore numerico e concentrarsi solo sul suo andamento crescente o decrescente, così da poter mettere a confronto il trend dell'OBV con quello dei prezzi.

Nel caso vi sia un movimento nella stessa direzione, si tratta di una **convergenza** che rafforza il trend in corso delle quotazioni. Al contrario, quando indicatore e prezzi hanno direzionalità opposte, si sta manifestando una **divergenza** che solitamente è anche il preludio ad una inversione di tendenza. Più in dettaglio:

- *Divergenza rialzista*: si forma quando l'OBV presenta minimi crescenti, o continua a salire, mentre i prezzi realizzano minimi decrescenti.
- *Divergenza ribassista*: si forma quando l'OBV presenta massimi decrescenti, o continua a scendere, mentre i prezzi realizzano massimi crescenti. Nella FIGURA 8 ne viene illustrato un esempio sul grafico giornaliero del titolo ITALGAS.



FIGURA 8 – L'indicatore ON BALANCE VOLUME sul titolo ITALGAS

Un altro indicatore di volumi spesso utilizzato è il **Money Flow Index** (MFI), che utilizza sia i prezzi che le quantità negoziate per individuare i migliori momenti per comprare e vendere titoli sul mercato. Molto simile al più conosciuto RSI, il Money Flow Index è stato creato da Gene Quong e Avrum Soudack ed è in realtà un oscillatore che può variare solo tra i valori zero e cento. In particolare, viene utilizzato soprattutto per identificare le potenziali inversioni di un trend attraverso l'osservazione delle aree di **ipervenuto** e **ipercomprato**, situazioni in cui dovrebbe avvenire il cambio di rotta delle quotazioni (FIGURA 9). Più precisamente:

- *Ipervenduto*: l'oscillatore MFI si trova al di sotto del valore 20. Questo valore può essere ulteriormente abbassato a 10 per ricevere segnali molto più affidabili, ma sicuramente in quantità molto minore. Una situazione di ipervenduto segnala un imminente rialzo dei prezzi.
- *Ipercomprato*: l'oscillatore MFI si trova al di sopra del valore 80. Questo valore può essere ulteriormente alzato a 90 per ricevere segnali molto più affidabili, ma sicuramente in quantità molto minore. Una situazione di ipercomprato segnala un imminente ribasso dei prezzi.



FIGURA 9 – L'oscillatore Money Flow Index

## 4. Il Volume Profile

Gli analisti tecnici che si sono dedicati nel corso degli anni allo studio approfondito dei volumi hanno fatto notare che le rappresentazioni grafiche tradizionali, indipendentemente dal timeframe utilizzato, forniscono informazioni interessanti se gli istogrammi vengono analizzati nella loro successione temporale (e confrontati con lo sviluppo dei prezzi) ma non riescono a mostrare dettagliatamente ciò che sta avvenendo nell'unità di tempo scelta mentre si stanno formando.

Ad esempio, se si considera il grafico a 15 minuti del Future EUR/USD (FIGURA 10), è possibile osservare che nella candela che va dalle ore 15.30 alle 15.45 i prezzi hanno oscillato tra 1,3783 e 1.3746, e che ci sono stati complessivamente 11.395 contratti eseguiti, ma non è possibile capire quali siano stati i singoli prezzi più scambiati, ossia esattamente quei "valori" che hanno indotto gli operatori a prendere posizioni importanti, accentuando la realizzazione del movimento ribassista (la candela, infatti, alla fine risulterà negativa). In pratica, non si ha il dettaglio di quanti contratti sono stati negoziati esattamente al prezzo di 1,3783, quanti al prezzo 1,3782, quanti al prezzo 1,3781, quanti al prezzo 1,3780, e così via fino a 1,3746, per quei 15 minuti.



FIGURA 10 – I volumi tradizionali sul grafico a 15' del Future EUR/USD

In pratica, si stanno cercando i cosiddetti “volumi per livello di prezzo” (**Volume Profile**), un'informazione che non è possibile ricavare dai soliti grafici di analisi tecnica, ma che richiede una particolare rielaborazione quantitativa. Questo nuovo indicatore viene proposto da alcune piattaforme di trading e consiste nella rappresentazione dei volumi come istogrammi orizzontali a fianco delle consuete barre/candele dei prezzi, con lo scopo di spiegare come proprio questi prezzi si distribuiscano statisticamente all'interno del range della seduta di Borsa (FIGURA 11).

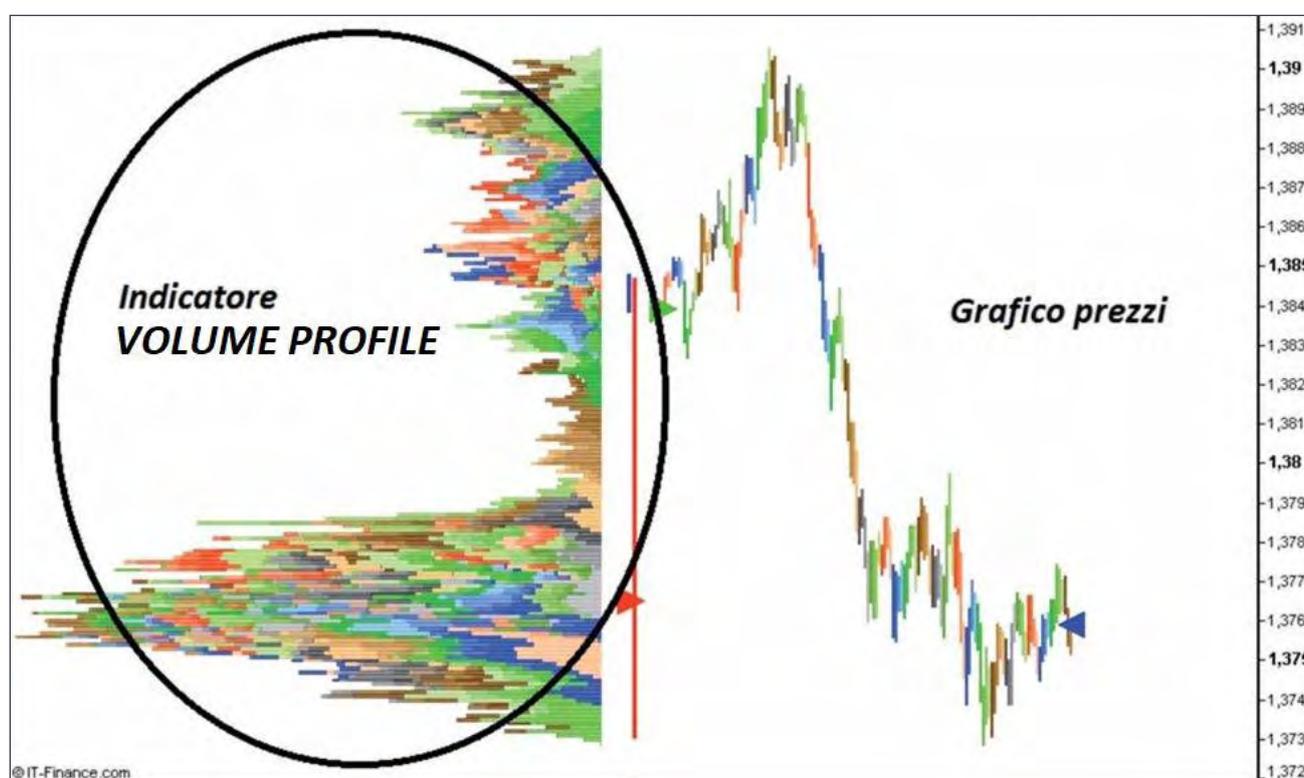


FIGURA 11 – L'indicatore Volume Profile

La caratteristica principale del Volume Profile è quella di creare delle particolari configurazioni grafiche a forma di *campana* ruotate di 90 gradi in senso antiorario, quasi sempre ben individuabili ad occhio nudo. Ovviamente, il Volume Profile è in grado di vedere quali siano i prezzi che vengono scambiati con maggiore frequenza, ma non riesce ancora a capire se il mercato sarà rialzista o ribassista: nel momento in cui ogni contratto viene negoziato, infatti, c'è sempre un compratore e contemporaneamente

un venditore che si stanno scambiando quel titolo. Solo osservando successivamente l'andamento dei prezzi si potrà percepire se l'azione di maggior forza è stata quella dei compratori o quella dei venditori, e quindi si deciderà di seguire gli operatori vincenti del mercato (FIGURA 12).

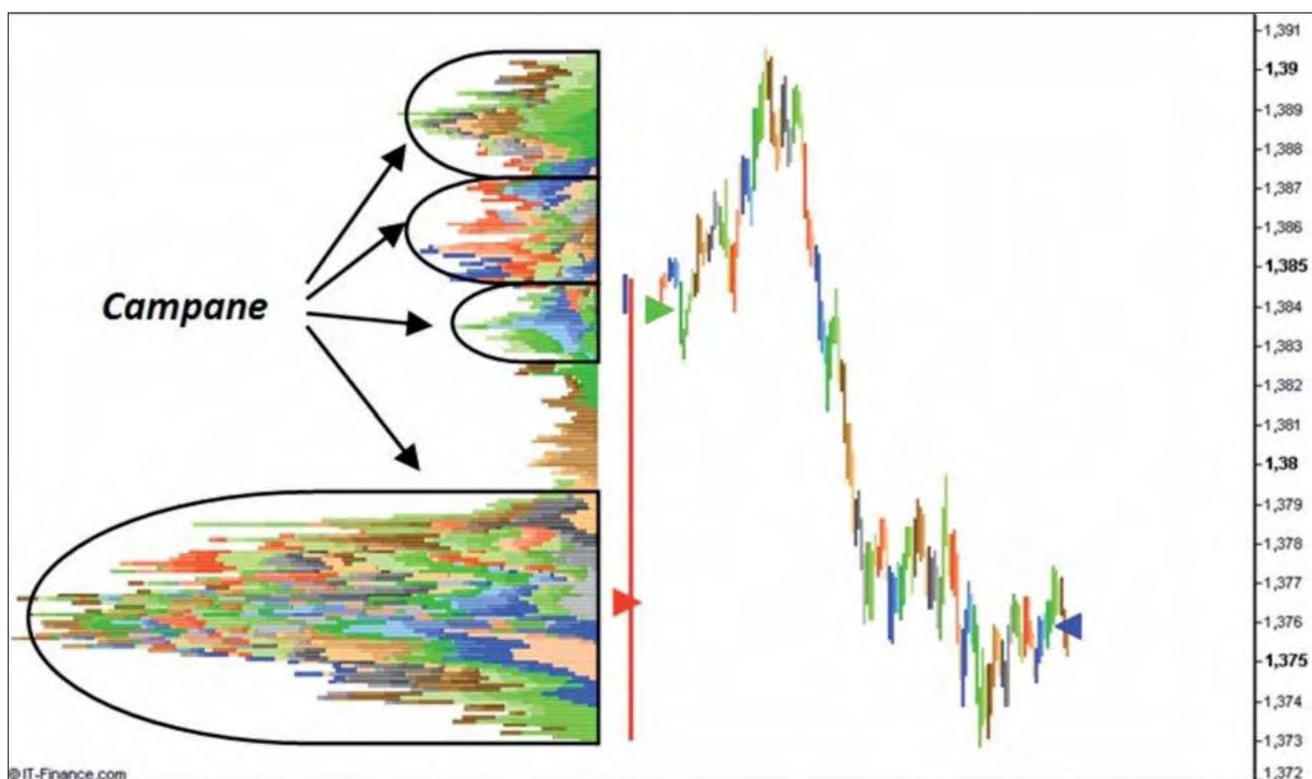


FIGURA 12 – Le configurazioni a “campana” del Volume Profile

Osservando nel dettaglio ciascuna campana è possibile notare che nella sua parte centrale, ossia quella con il maggior numero di volumi per livello (punta della campana), c'è quasi sempre una lotta neutrale tra rialzisti e ribassisti, ma man mano che le quotazioni si spostano aleatoriamente verso una delle estremità della stessa campana, ossia dove i volumi per livello cominciano ad assottigliarsi, è evidente che chi ha aperto posizioni nella direzione giusta sta cominciando a guadagnare e resta in attesa (**trader vincente**), mentre chi ha posizioni aperte nella direzione opposta sta realizzando una perdita potenziale e comincia a monitorare il proprio livello di stop loss (**trader perdente**). Con il passare del tempo, la casualità dei movimenti del mercato può mantenere invariate queste situazioni ma può

anche ribaltarle, trasformando il trader vincente in uno perdente e viceversa, e senza che nessuno degli operatori chiuda le proprie posizioni iniziali. Questa altalena, anche di emozioni, termina nel momento in cui il trader perdente non riesce più a sostenere la posizione assunta in origine, a causa del mercato che prosegue nella direzione opposta, e decide di chiudere definitivamente l'operazione incassando la perdita e ritornando flat.

In definitiva, l'utilizzo del Volume Profile consiste nell'osservare la battaglia che si svolge fra rialzisti e ribassisti finché i prezzi si mantengono all'interno di ciascuna campana, e di intervenire nella stessa direzione dei trader vincenti nel momento in cui quelli perdenti decidono di uscire dal mercato. Per chiudere le posizioni perdenti, infatti, questi ultimi devono effettuare una operazione "al meglio" di segno opposto a quella originariamente sbagliata, e di conseguenza finiranno per agevolare ulteriormente le quotazioni dei trader vincenti. Ad esempio, per chiudere una posizione short in perdita, bisognerà comperare "al meglio" la stessa quantità di titoli, e molto probabilmente si sarà costretti a fare acquisti a prezzi sempre più alti, finendo per agevolare chi è già long e vede i prezzi salire senza fare nulla (FIGURA 13).

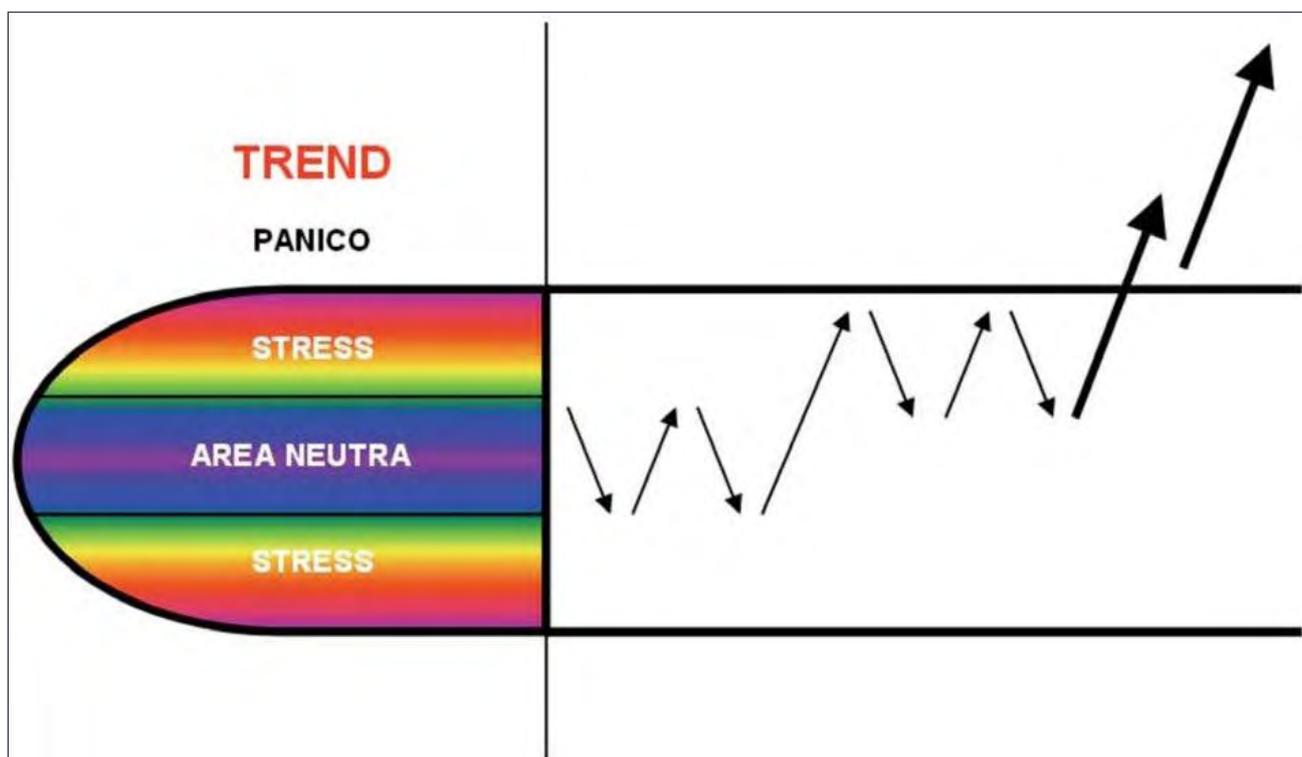


FIGURA 13 – La chiusura di una posizione SHORT in perdita

Solitamente, queste decisioni vengono prese in corrispondenza con gli estremi (superiore o inferiore) delle campane, che costituiscono dei veri e propri livelli di resistenza e supporto da monitorare in un'ottica di **breakout**, e il movimento che segue dovrebbe essere esplosivo e fortemente direzionale.

Come si evince dalla FIGURA 14, ogni volta che i prezzi superano una delle estremità della campana si realizzano delle improvvise accelerazioni rialziste o ribassiste dei prezzi. Le esplosioni rialziste, si ribadisce, non sono generate dalla volontà dei compratori ma, paradossalmente, solo dalla chiusura in perdita delle posizioni ribassiste. E così vale anche per i violenti movimenti ribassisti, che invece sono causati dalla chiusura al meglio delle operazioni long in perdita. Questo meccanismo comportamentale è ben osservabile più volte nel corso di una giornata e, più precisamente, ogniqualvolta si riesca ad individuare una campana di volumi: durante una seduta di Borsa, infatti, se ne possono formare fino a 6/7.

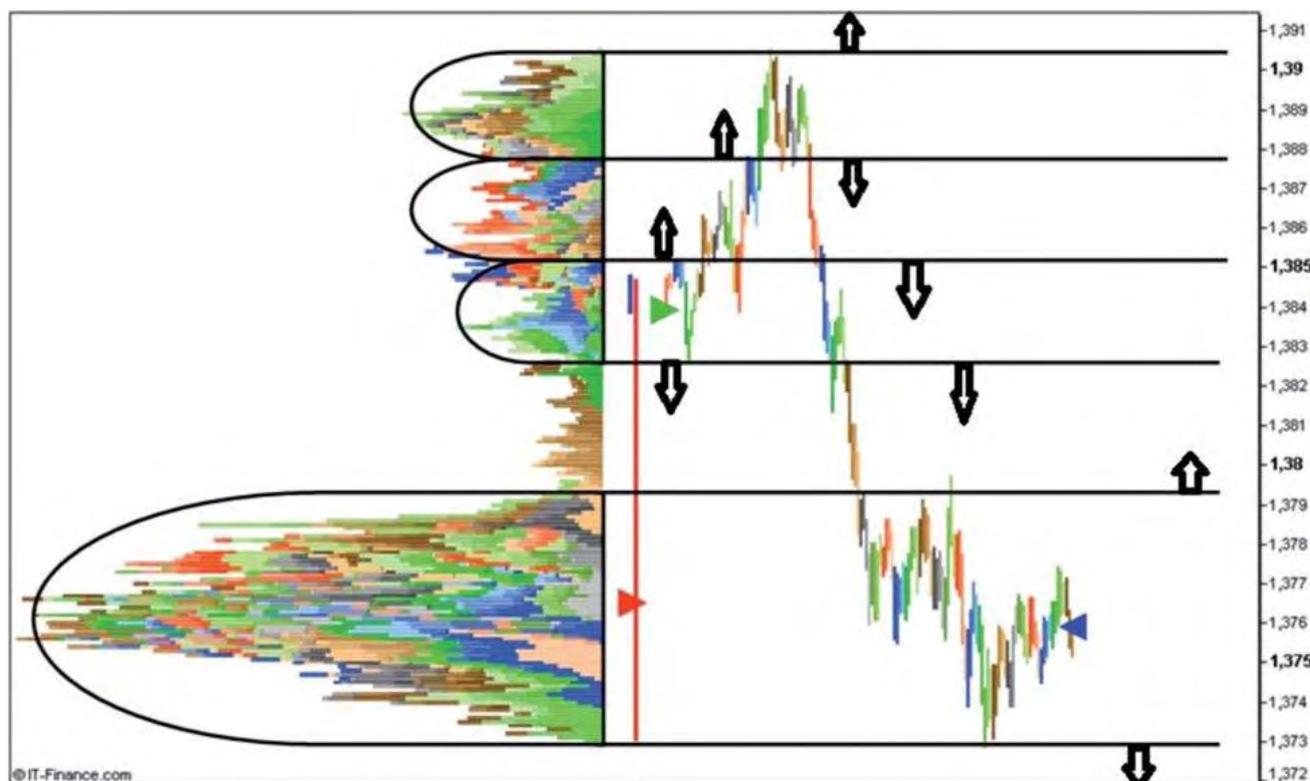


FIGURA 14 – I livelli di breakout durante una seduta di Borsa

## 5. Open Interest

Con il termine **Open Interest** si definisce il numero totale dei *contratti futures* rimasti aperti alla fine di una giornata di Borsa. Solitamente viene rappresentato da una linea continua posizionata sotto il grafico dei prezzi, ma sopra le barre dei volumi. Ovviamente, i dati ufficiali dell'Open Interest vengono riportati con un giorno di ritardo, essendo quelli registrati al termine della seduta precedente. Poiché ogni contratto deve avere contemporaneamente un compratore e un venditore, l'Open Interest rappresenta il totale dei futures long o short presenti sul mercato, ma non la somma di entrambi, e la sua variazione viene calcolata secondo lo schema della seguente TABELLA 1:

COMPRATORI	VENDITORI	OPEN INTEREST
Nuova posizione long	Nuova posizione short	Aumento
Nuova posizione long	Vendono posizioni long	Invariato
Ricopre posizione short	Nuova posizione short	Invariato
Ricopre posizione short	Vendono posizioni long	Diminuzione

TABELLA 1 – Le variazioni dell'Open Interest

Nel primo caso entrambe le parti stanno aprendo una nuova posizione, per cui nasce un nuovo contratto. Nel secondo caso il compratore sta aprendo una nuova posizione mentre il venditore ne sta liquidando una vecchia: uno sta entrando e l'altro sta uscendo dal mercato, per cui l'Open Interest rimane fermo. Nel terzo caso accade la medesima situazione ma a parti invertite tra compratore e venditore. Infine, nel quarto caso, entrambi gli operatori stanno liquidando una vecchia posizione e pertanto il numero di contratti diminuisce.

Questi cambiamenti nel livello dell'Open Interest, sia al rialzo che al ribasso, forniscono agli analisti l'indicazione di come si sta modificando il grado di partecipazione al mercato da parte degli operatori e, di conseguenza, viene loro attribuita capacità previsionale così come riassunto nella successiva TABELLA 2:

PREZZI	OPEN INTEREST	DIREZIONALITA'
Crescita	Crescita	Long forte
Crescita	Diminuzione	Long debole - Inversione
Diminuzione	Crescita	Short debole – Inversione
Diminuzione	Diminuzione	Short forte

TABELLA 2 – Open Interest e direzionalità

*Alessandro Aldrovandi*  
[www.strategieditrading.it](http://www.strategieditrading.it)

Percorso formativo gratuito realizzato da:

**QV** | **economiaelavoro**  
Quotidiano Nazionale | il Resto del Carlino | LA NAZIONE | IL GIORNO | IL TELEGRAFO

**TRADERLINK**

**INVESTI BENE**  
i tuoi risparmi

Partecipa anche tu!

**YouFinance.it**

